

Presentazione

Il presente volume raccoglie i contributi teorici e parte delle attività di laboratorio che sono stati presentati durante il XIII Convegno nazionale ILSA, tenutosi a Firenze, presso il Centro Studenti “Giorgio La Pira”, il 16 ottobre 2004 e dedicato alle tematiche riguardanti “L’acquisizione dell’italiano L2 da parte di immigrati adulti”. Il Convegno, anche quest’anno, è stato organizzato in collaborazione con l’Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, che da sempre si è mostrato sensibile alle problematiche a carattere politico, sociale e formativo legate alla presenza sul territorio delle comunità immigrate.

Il convegno si è posto in particolare l’obiettivo di condurre una riflessione sulle questioni di tipo pedagogico e glottodidattico connesse con l’apprendimento e con l’insegnamento dell’italiano a immigrati adulti. I contributi contenuti in questo libro toccano tuttavia una più vasta rosa di argomenti che vanno dalle questioni più generali di politica linguistica e culturale, in ambito sia comunitario sia nazionale, alle riflessioni linguistiche e glottodidattiche legate agli studi sull’interlingua, alla presentazione di proposte differenziate, in relazione ai profili degli apprendenti, per l’insegnamento linguistico, l’integrazione culturale e la valutazione certificatoria dell’italiano L2 rivolti ad adulti e a giovani immigrati stranieri in Italia.

Il contributo di Vedovelli da un lato riprende il dibattito sulla diffusione dell’italiano nel mondo e sulla posizione del nostro idioma nel mercato mondiale delle lingue, dall’altro pone l’attenzione sui profondi mutamenti avvenuti nello spazio linguistico italiano in seguito ai nuovi flussi migratori verso il nostro Paese e al radicamento di oltre cento lingue immigrate nel territorio nazionale, mettendo in luce la necessità di politiche linguistiche e culturali per il sostegno e la promozione dell’integrazione e del plurilinguismo, anche attraverso la conservazione e la valorizzazione delle lingue di origine degli immigrati. Inoltre, definisce la diversità delle condizioni dell’identità dell’italiano come lingua di stranieri e per stranieri. All’interno dei confini nazionali, ma non solo, soprattutto per i giovani figli di immigrati, l’italiano si configura come lingua di contatto. Si tratta infatti di una lingua che non è né lingua madre né lingua seconda o straniera e “crea un territorio di confine e di contatto che rende possibili intricate sovrapposizioni, scambi, interferenze che costituiscono le risorse espressive e, soprattutto, di identità dei soggetti”, in primo luogo linguistica.

Il lavoro di Bernini mette a fuoco alcuni aspetti propri dell'acquisizione della componente lessicale nei processi spontanei di apprendimento di una L2, mettendo in evidenza il ruolo della maggiore o minore distanza tipologica della L1 degli apprendenti dall'italiano e del tipo di input linguistico a cui essi sono esposti. Inoltre, sottolinea come nell'acquisizione delle singole unità lessicali le informazioni relative alle combinazioni sintattiche e alla struttura morfologica della parola seguono nell'ordine l'individuazione della componente semantica e della forma fonetica della parola stessa e come l'osservazione di tali regolarità nei processi di acquisizione spontanea forniscono delle linee guida per l'insegnamento del lessico in contesto formale.

L'intervento di Pallotti, riprendendo le linee di lavoro aperte con il progetto Pavia, coordinato da Giacalone Ramat, che da oltre un ventennio sta conducendo importanti ricerche sull'interlingua, propone una mediazione fra tali studi e la pratica didattica, analizzando criticamente le ricadute nell'insegnamento linguistico, nel processo di valutazione e nella programmazione del syllabo dell'applicazione delle osservazioni svolte nell'ambito della linguistica acquisizionale.

Passando alla descrizione degli interventi relativi ai lavori dei laboratori, si segnala che Machetti conduce una riflessione su alcune problematiche relative all'ambito della valutazione certificatoria dell'italiano L2 diretta a immigrati adulti attraverso l'analisi della struttura dei livelli A1 e A2 della Certificazione d'Italiano come Lingua Straniera (CILS) dell'Università per Stranieri di Siena.

Il contributo di Maestro, incentrato sui giovani stranieri che risiedono in Italia e che frequentano le scuole italiane, in particolare gli studenti della scuola superiore, affronta tematiche relative all'educazione linguistica e all'integrazione culturale e riguardanti il binomio lingua e cultura, termini, questi ultimi, che si riferiscono alla possibilità per gli apprendenti di esprimersi in italiano e di confrontarsi con il contesto in cui la comunicazione si produce, senza dover rinunciare al proprio universo socioculturale di riferimento.

Il lavoro di Masciello propone da un lato la definizione del profilo dell'apprendente straniero "religioso" e l'individuazione dei suoi bisogni linguistico-comunicativi in relazione ai contesti di comunicazione in cui è inserito e in cui spende le proprie competenze in italiano L2, dall'altro presenta alcuni percorsi didattici incentrati su passi del Vangelo, che hanno come

obiettivo principale lo sviluppo della capacità di gestire questo specifico tipo di testualità al fine, per esempio, di effettuare un commento religioso o un'omelia.

Il contributo di Minuz, partendo dalla considerazione che un terzo di quanti frequentano i corsi di italiano L2 offerti dai Centri Territoriali Permanenti ha una scolarità inferiore ai cinque anni e che una parte di essi non sa né leggere né scrivere in lingua madre, o ha gravi difficoltà nella lettura, presenta alcune importanti considerazioni su concetti strettamente interrelati fra loro quali le nozioni di “alfabetizzazione funzionale” e di “bisogno linguistico”, che convergono nel definire più contesti di alfabetizzazione: da quello della prima acquisizione delle abilità di lettura e scrittura da parte di adulti stranieri non scolarizzati a quello dell'acquisizione delle cosiddette “competenze di base”, a quelli definiti dagli ambiti lavorativi, formativi e di promozione culturale, a quelli della cittadinanza e partecipazione attiva alla sfera pubblica e alla socialità in genere. Inoltre, presenta alcune attività da svolgere in aula, ispirate alla visione della lettura/scrittura come pratica sociale.

Infine, l'intervento di Piazzesi ricostruisce il quadro istituzionale e normativo all'interno del quale si collocano i Centri Territoriali Permanenti e le attività che in essi si svolgono in materia di educazione agli adulti. Inoltre, descrive in modo dettagliato le azioni compiute dalla Rete dei CTP della Toscana per rispondere ai problemi sia organizzativi sia didattici inerenti alla gestione delle attività di formazione di italiano L2, con particolare riferimento alle indicazioni contenute nei documenti del Consiglio d'Europa. Il contributo si conclude con la messa in evidenza delle problematiche e delle specificità connesse all'insegnamento nei CTP emerse dalla riflessione comune di quanti in Toscana operano a vario titolo in questo tipo di agenzia formativa.

Elisabetta Jafrancesco